



N° 39 - Settembre 2021

PUBBLICATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE POPOLARE CREMA PER IL TERRITORIO



Indice

XVIII GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER	pag. 2
AFFETTUOSAMENTE VICINI ANCHE SE DISTANTI	pag. 2
AIMA-CREMA: I FAMILIARI RACCONTANO L'IMPATTO DELLA PANDEMIA NELLA LORO QUOTIDIANITÀ	pag. 3
I UN PIACEVOLE INCONTRO CON GLI STUDENTI	pag. 4
ARTETERAPIA, ALZHEIMER, E NON SOLO	pag. 5
RINGRAZIAMENTI PER ANNO 2019/2020	pag. 7

GRAZIE A MARIA DRAGONI

Dopo 26 anni la dr.ssa MARIA DRAGONI non è più Presidente di AIMA CREMA.

I membri del nuovo Consiglio Direttivo, unitamente a tutti i Soci, agli Anziani che partecipano alle attività dell'associazione e ai Familiari la ringraziano per il lavoro, l'impegno, le energie profuse in tanti anni a favore di AIMA CREMA, di cui è stata fondatrice.

Da oggi Maria ricopre il ruolo di Vice Presidente, e non mancherà di continuare a contribuire alla crescita di AIMA CREMA.

GRAZIE MARIA!!!

XVIII GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER

Il 21 settembre prossimo AIMA Crema parteciperà alla maratona streaming proposta da AIMA NAZIONALE, a cui parteciperanno tutte le AIMA territoriali. Si tratta di un **Evento Digitale di AIMA**, con l'obiettivo di creare una giornata non stop, dalle 9.00 alle 21.00, dedicata alle famiglie, per creare un dialogo fra queste e le realtà di AIMA sul territorio nazionale.

AIMA Crema proporrà un video che racconta l'esperienza con gli studenti che nel corso di tanti anni abbiamo incontrato nell'attività che più ci ha caratterizzato: la sensibilizzazione delle giovani generazioni.

In città celebreremo la Giornata Mondiale il 18 settembre prossimo nell'ambito di Crema Città Amica dell'Alzheimer con la "Camminata del Benessere", aperta a tutta la cittadinanza (situazione epidemiologica permettendo!) con partenza da diversi punti della città alle ore 15.30 (fra i quali la Fondazione Benefattori Cremaschi di via Zurla 3) ed arrivo al parco cittadino "Campo di Marte", dove ci sarà un momento confronto.

AFFETTUOSAMENTE VICINI ANCHE SE DISTANTI

A tutti i nostri cari malati, ai loro familiari, ai nostri preziosi volontari e collaboratori, ai sostenitori, ai componenti del Consiglio Direttivo di AIMA un caro saluto e un abbraccio affettuoso. È più di un anno che, purtroppo, le nostre molteplici attività si sono bruscamente interrotte, con grande dispiacere da parte dell'Associazione, delle psicologhe e di tutti gli utenti. Tutti abbiamo nostalgia dei nostri laboratori manuali-creativi, dove gli ospiti erano piacevolmente intrattenuti in attività creative, giochi, letture, musica... E come non rimpiangere il gioco delle bocce presso il bocciodromo comunale, dove tutti si divertivano, dove anche le signore, spesso restie a partecipare, si mettevano poi in gioco con piacere? Ma, soprattutto, ci sono mancati gli incontri del giovedì pomeriggio presso la RSA di via Zurla, per il "Caffè Alzheimer", un'occasione preziosa per condividere difficoltà, consigli, sentimenti, timori... Mentre un bel gruppo di pazienti era impegnato in attività ludiche, musica, canti e balli, guidati dalle psicologhe e sostenuti dai volontari, i loro familiari erano coinvolti in un gruppo di sostegno psicologico e sostenuti, con l'aiuto di una psicologa, nel loro gravoso compito di cura. E poi... tutti insieme al bar, malati, parenti, volontari, psicologhe, per prendere un caffè, gustare un dolcetto, fare quattro chiacchiere, in un clima gioioso di amicizia e serenità. Da oltre un anno, tutto sospeso: ognuno a casa propria, niente più sorrisi, strette di mano, abbracci al momento dei saluti. Una grande sofferenza per tutti, il dolore per chi è purtroppo mancato, per chi è stato colpito da un lutto: a tutti la nostra vicinanza e un ricordo affettuoso. Fortunatamente il filo dell'amicizia e del contatto non si è interrotto grazie ai messaggi, alle mail, al telefono. Si sono condivisi timori e preoccupazioni, ma anche consigli, incoraggiamenti, parole di solidarietà e di speranza. Nonostante l'isolamento, la sofferenza, la situazione difficile, tuttavia possiamo ravvisare la potenza e la bellezza delle relazioni: persone diverse per stili di vita e orientamenti culturali si confrontano amichevolmente, si sostengono psicologicamente, condividono i loro sentimenti più veri. L'amore dei familiari per i loro cari malati, la vicinanza e l'affetto dei volontari, l'ascolto dell'altro sono una forza che sostiene, pur nelle difficoltà in cui la terribile pandemia ci costringe a vivere.

Il tessuto di solidarietà e di buone relazioni che si è creato tra familiari, malati, volontari e operatori è qualcosa che scalda il cuore e che ci fa intravedere la possibilità di una ripresa dei contatti e degli incontri con più forza, più entusiasmo, in un clima di grande amicizia. È stato un anno difficile pieno di limitazioni ma l'attività di AIMA Crema non si è fermata. Abbiamo garantito, attraverso le psicologhe, colloqui di sostegno psicologico a tutte le persone che hanno richiesto l'aiuto. Nel corso del 2020 si è riusciti inoltre a svolgere l'assemblea dei soci per l'approvazione del nuovo statuto di

AIMA CREMA ODV e per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo, così composto: Bettinelli Arturo, Boschioli Loretta, Dragoni Maria, Ferrari Erminia, Regazzi Gloria, Rossetti Samuela, Scorletti Brunella, Villani Daniele, Volli Enrica. Nella seduta del 28 maggio 2021 il Consiglio Direttivo ha eletto Arturo Bettinelli quale Presidente di AIMA Crema, Maria Dragoni e Gloria Regazzi quali vice Presidenti.

Abbiamo anche avuto la gioia, nella primavera del 2021, di poter incontrare una classe terza della scuola Galmozzi. Ospitiamo la testimonianza di alcuni dei ragazzi nell'articolo che trovate nelle pagine successive.

AIMA-CREMA: I FAMILIARI RACCONTANO L'IMPATTO DELLA PANDEMIA NELLA LORO QUOTIDIANITÀ

Sono S. F. voglio esprimere alcune riflessioni personali sul lockdown di marzo 2020 che mi ha costretta h24 a convivere con la mamma Rosa affetta da Alzheimer.

Come un fulmine a ciel sereno quel maledetto virus ha sconvolto la nostra vita, ci ha privato di quella socialità (messa domenicale, passeggiata in centro, chiacchierata dalla vicina di casa) che ci era tanto utile a scandire e alleggerire la nostra giornata. Il tempo (pochi spazi) solo per me non c'è più stato. Mi sono sentita caricata di un peso troppo pesante che non potevo condividere con nessuno, di una responsabilità che talvolta mi ha angosciata. Nota positiva non abbiamo contratto la malattia, nota negativa il deficit cognitivo è andato in caduta libera.

Essere caregiver e in pandemia è veramente difficile.

(S.F.)

Dal febbraio 2020 questo sconosciuto, con cui abbiamo cercato di convivere, ha stravolto la vita a tutti, sicuramente a tutti i famigliari con persone affette da Alzheimer o patologie simili. Ha cambiato le nostre vite. Infatti tutto è stato chiuso e sospeso, come il Centro Diurno dove andava mia mamma, che si è ritrovata tutto il giorno a casa con mio papà di 91 anni. Il rimanere sempre tra quattro mura senza attività e compagnia, il non aver più fatto entrare nessuno in casa, nemmeno le signore che aiutavano nelle faccende domestiche ha contribuito a far peggiorare la malattia. Mi sono trasformata in domestica, parrucchiera, aiuto ricamatrice e molto altro.

La successiva scomparsa di mio papà e l'averle affiancato, prima la vicina di casa che si è offerta di aiutarmi per un paio di ore al giorno, e poi una badante ha un po' stabilizzato la situazione.

Ancora oggi lavoro 5 ore, rimango con mia mamma nel pomeriggio che finalmente è stata chiamata per la prima dose di vaccino e tra due settimane per la seconda. Speriamo che sia l'inizio del ritorno a una vita quotidiana "normale".

(M.G.E.)

Ogni tanto mi soffermo a ricordare e pensare a quanto accaduto per causa del Covid. Quanta tristezza e compassione per le persone che non ci sono più, tra le quali gente conosciuta. Essere quasi reclusi senza poter vedere gli affetti più cari recependo la loro paura e apprensione per quanto stava accadendo. Durante le rare uscite notare sul viso della gente conosciuta e non, la paura del contatto o la diffidenza all'avvicinarsi per timore di essere infettati.

Sentire i "quasi bollettini di guerra" che i mezzi d'informazione diramavano a tutte le ore. Udire da parte dei politici che, anche in una così drammatica situazione, cavalcavano senza pudore alcuno, le proteste più svariate pur di mettersi in mostra, cosa ancora attuale a dispetto dei 100.000 morti che l'Italia ad oggi ha avuto. L'unica cosa che ha sostenuto me e la mia famiglia, è stata la fede in Dio con la speranza che, nonostante tutti gli errori da noi umani commessi, possano essere perdonati e far cessare questa sciagura che ha coinvolto tanta gente innocente e non. Preghiamo sempre tutti in questa direzione.

(E.R.)

Pensieri di una caregiver, moglie di un uomo affetto da demenza fronto-temporale.

La nostra vita era fatta di impegno sociale e di molte relazioni esterne alla famiglia.

La malattia ha cambiato completamente le nostre vite e questo anno di pandemia da Covid ci ha ulteriormente appesantito.

Le restrizioni hanno impedito gli incontri collettivi: per noi i momenti di socialità esterna alla famiglia.

L'aiuto e supporto di "Attiva-mente in gruppo" era un momento di socialità per mio marito e a me permetteva di condividere con lui l'esperienza.

Ora possiamo solo condividere le regole legate al Covid: mascherine, distanziamento, igiene.

Ciò ha creato molta confusione in più in mio marito con la conseguenza di un maggior appesantimento del vivere quotidiano.

Il Covid ci ha tolto le uniche possibilità di sollievo: cinema, palestra, vacanze.

Per fortuna abbiamo un'importante vicinanza delle figlie che, nonostante le difficoltà, non è mai venuta a mancare.

Si è dovuto interrompere anche il "Gruppo di Sostegno Psicologico" per i familiari, appena iniziato.

La condivisione dei problemi e delle difficoltà poteva essere un aiuto/alleggerimento nell'affrontare una sfida di cui credo personalmente di non essere all'altezza.

Complessivamente è stato un anno sterile che non mi ha incentivato a trovare/cercare stimoli e non mi ha dato la possibilità di vivere/condividere momenti di svago e di distacco dai problemi, sempre alle prese con medicine, controlli, esami, malattie, ricoveri (per ambedue).

Purtroppo la soluzione di questa pandemia sembra ancora lontana. Spero che il Covid non ci colga di sorpresa. Sarebbe più importante, nell'attesa di una normalità, che possa dare anche qualche attimo di gioia.

(R.T.)

UN PIACEVOLE INCONTRO CON GLI STUDENTI

Alla fine del mese di aprile, quando finalmente le scuole hanno riaperto e gli studenti hanno potuto ricominciare a frequentare le lezioni in presenza, la prof.ssa Polenghi dell'Istituto Galmozzi di Crema ci ha invitate ad incontrare gli alunni di una classe terza.

Abbiamo trovato una classe di ragazzi curiosi e pieni di entusiasmo, che hanno posto innumerevoli domande, rendendo l'incontro vivace e molto piacevole.

Ripartiamo di seguito i pensieri di alcuni di loro:

L'incontro con A.I.M.A Crema mi ha reso una persona più consapevole riguardo il morbo di Alzheimer.

Durante le due ore è stato spiegato, a me e alla classe, come la malattia di Alzheimer si presenta (i sintomi e i comportamenti) e in che modo può destabilizzare la vita dell'anziano e della sua famiglia.

Iniziato l'incontro ci è stato subito illustrato l'andamento demografico dell'Italia e del mondo, facendoci capire, attraverso grafici e percentuali, che la popolazione italiana è vecchia e nei Paesi ricchi la speranza di vita è molto alta.

Sulla base delle loro esperienze personali ci hanno fatto poi comprendere quanto l'Alzheimer sia una malattia silenziosa, che colpisce il cervello degli anziani e addirittura dei cinquantenni, causando perdite di memoria e comportamenti aggressivi.

Al termine dell'incontro, trovato da me interessante, ho capito che l'Alzheimer è una malattia neurodegenerativa che non può essere guarita e per questo motivo bisogna supportare, attraverso l'impegno di associazioni, le famiglie che ogni giorno si impegnano, con tutte le loro energie, a curare i loro cari.

Giulia

Io e la mia compagna abbiamo riflettuto insieme sull'incontro e siamo arrivate alla conclusione che sia stato molto utile per conoscere meglio tutte quelle che possono essere le conseguenze di questa malattia. Ci ha colpito molto il fatto che, nonostante solo una persona sia malata, nel nucleo familiare tutta la famiglia sia coinvolta, perché in qualche modo si deve occupare di essa.

Ci hanno parlato di un'iniziativa chiamata "appuntamento al caffè" in cui i malati di Alzheimer e i loro familiari si incontrano con le psicologhe e i volontari e parlano, fanno attività, stanno insieme per aiutare i malati a ricordare. In conclusione questa iniziativa fa capire soprattutto ai familiari di non essere soli a combattere l'isolamento e la solitudine che la malattia può creare.

Giorgia e Carolina

Riflettendo sull'incontro con la presidente e la vice-presidente dell'A.I.M.A ho capito che l'Alzheimer è una malattia degenerativa gravissima che porta alla progressiva perdita di memoria da parte del paziente e quindi un'esclusione dalla vita sociale. Grazie all'incontro abbiamo potuto conoscere meglio questa malattia per essere preparati in una situazione di necessità futura. È importante nella cura del paziente che il contesto sociale, attraverso le associazioni e la rete assistenziale, supporti la famiglia nella cura del proprio caro.

Ho compreso la sofferenza che questa malattia reca ai familiari che, a volte, vivono situazioni difficoltose sentendosi additati e accusati da parte dei malati e ne risente anche il rapporto all'interno della famiglia.

Claudio

ARTETERAPIA, ALZHEIMER, E NON SOLO

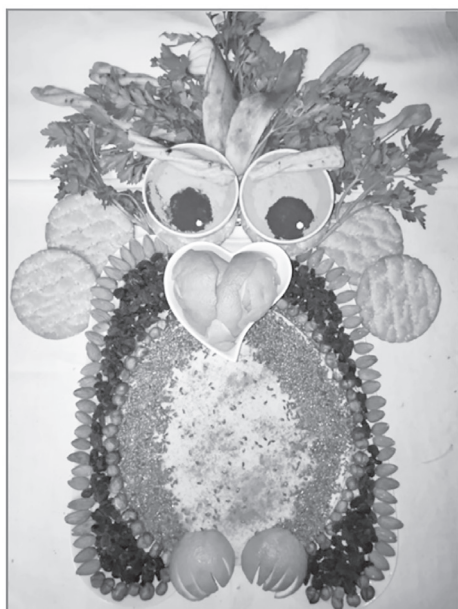
di Elena Grandi

Scrivo su questo giornalino da diversi anni e vorrei cogliere l'occasione per ringraziare la redazione che mi offre spesso questo spazio per rendere visibile il mio pensiero e tutti coloro che si soffermano a leggerlo.

In questo numero vorrei parlare dell'Arteterapia, grazie al viaggio che ho intrapreso tre anni fa, iscrivendomi alla Scuola di Arteterapia "La Cittadella" di Assisi.

Nel mio lavoro con persone con Disturbo cognitivo Lieve e Maggiore, ho sempre sperimentato tanti materiali: argilla, stoffa, carta, da riciclo, naturali ecc. che sono stati alla base dei miei progetti, e possono essere definiti "psicosociali", in virtù del forte collegamento con la cultura di appartenenza delle persone a cui si rivolgevano, e alla mente umana. Questi progetti li ho estesi anche a piccoli gruppi di caregiver, o portati nelle case laddove era chiamata la mia presenza, sempre come forma di volontariato. Queste proposte sono state importanti, perché spesso hanno generato una riflessione nelle persone, ovvero che il loro compito di cura poteva essere fattibile solo se riuscivano, in qualche modo, a preservarsi. Il percorso della malattia neurodegenerativa, infatti, è lungo, ingravescente e difficile. Questo richiede disponibilità in termini di pazienza, energia fisica e psicologica e tanto altro. È proprio grazie al caregiver se il malato riesce a vivere una vita dignitosa come persona!

Già da tempo mi ero resa conto di quanto fossero importanti i materiali di cui ho accennato sopra per la formazione delle immagini, infatti già nella mia tesi di laurea avevo indagato il disegno del malato di Alzheimer. I progetti che elaboravo avevano l'obiettivo di coinvolgere la persona, motivandola all'azione, stimolando la creatività e le abilità residue. Per un lungo periodo di tempo ho fatto riferimento alla terapia occupazionale, che basandosi sul concetto di performance occupazionale, ricerca quelle attività gradite al paziente. Nel 2018 ho intrapreso il percorso di studi in Arteterapia, proprio per capire quale magia fosse insita nei materiali artistici e nell'arte stessa. Al tempo stavo scrivendo la bozza di un libro per le edizioni Erickson, in cui presentavo 100 attività suddivise in 10 argomenti:



argilla, orto, tessitura, carta, mandala, disegno, lettura, mosaico, l'albero dell'orientamento, attività per i caregiver.

Il denominatore comune a tutte è che possono essere definiti mediatori, perché si collegano tra loro, rimandando a una pluralità di soggetti; rappresentano il soggetto senza comprometterlo, cioè senza che eventuali insuccessi lo demoralizzino; si adattano al soggetto permettendo che l'esperienza sia positiva, in modo da invogliarlo a continuare. Il manuale (Anziani in azione pubblicato a marzo 2020) ha preceduto di poco la pandemia. In quel primo anno di studio, ho cercato di capire se involontariamente e casualmente avessi praticato, in modo approssimativo, per tutti quegli anni, l'Arteterapia. Una dimostrazione che l'Arteterapia funzionava, l'ho avuta su me stessa, durante il lockdown, quando, malata di covid 19, ho trascorso 56 giorni sola in casa. In quel periodo ho potuto vivere in un mondo parallelo, fatto di colori e immagini, partecipando a molti laboratori di Arteterapia on line, con un gruppo di amiche, utilizzando quello che avevo in casa. Questo mi ha permesso di continuare a vivere una socialità diversa, ma comunque fatta di relazioni, non solo attraverso il contatto video, ma comunicando con le immagini che ogni persona del gruppo produceva nella propria casa. Divise,

ma insieme, unite da una energia che passava appunto dalle immagini. Nonostante fisicamente fossi stata sola e isolata dal resto del mondo, non lo ero. Partecipare a quegli incontri mi ha permesso di sopravvivere all'isolamento determinato dalla malattia, mi ha infuso coraggio, restituito il sorriso e la risata, invogliato a sperimentare materiali inusuali, come il cibo, ad esempio. Ma soprattutto, le immagini che producevo via via mi restituivano consapevolezza, rispetto alle scelte che avrei voluto fare una volta tornata alla normalità. Era come specchiarmi nelle immagini a cui davo significato, che a volte si rivelava nel tempo.

Ma cos'è l'Arteterapia?

Con la parola Arte si intende l'attività svolta dall'Uomo che, utilizzando accorgimenti tecnici, o abilità innate o acquisite, porta a forme di creatività e di espressione estetica. L'arte, dunque, è un linguaggio che per sua definizione, trasmette emozioni e messaggi. L'artista, nei suoi lavori, esprime opinioni, sentimenti in ambito morale, culturale, sociale, etico, ecc. del periodo storico a cui appartiene. È importante ricordare che anche le professioni artigianali (ceramisti, tessitori, ...) sono nate dalla creatività umana, che nel tempo si sono specializzate, elaborando una serie di regole (regola dell'arte) a cui ogni "artiere" doveva riferirsi e conformarsi. Nell'arte prende forma la relazione oggettuale, ovvero il rapporto diretto tra artista e opera d'arte. Porto l'esempio di Van Gogh: una vita disperata, contraddistinta da una frenetica attività artistica. In soli dieci anni (1881-1890) produsse 800 tele, 1500 disegni e circa 800 lettere indirizzate al fratello Theo. I disegni sono creazioni autonome, ma spesso prefiguravano quadri futuri, legati alle tematiche a lui care: il lavoro e la fatica, la terra e i suoi frutti, la vita semplice, legata al ciclo delle stagioni... capolavori assoluti, espressioni del suo talento e della follia.

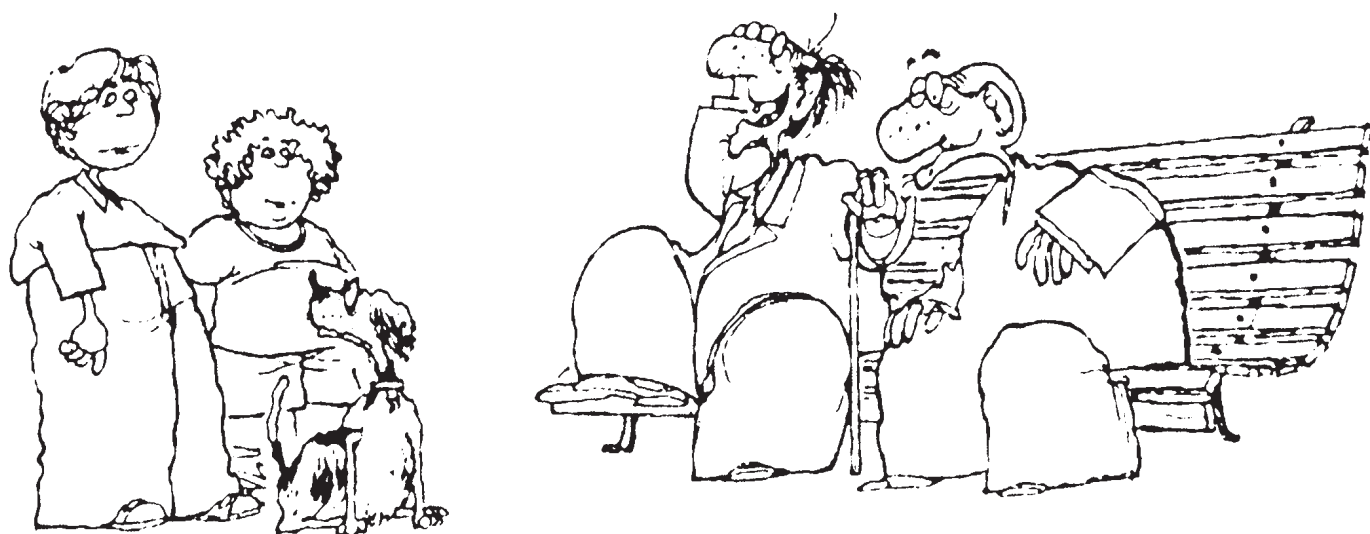
L'Arteterapia, invece, utilizza il linguaggio non verbale dell'arte, attraverso il quale ciascuno può esprimere il suo mondo interiore, senza essere un artista o conoscere tecniche pittoriche. L'arteterapeuta si concentra sul processo creativo che è già terapeutico in sé, in quanto aiuta la persona a risolvere i conflitti emozionali dando un senso alle sue esperienze.

L'arteterapeuta, quindi, ha un ruolo di testimone e facilitatore del processo creativo e della formazione delle immagini che sono rivelatrici del mondo interno della persona. L'immagine permette oltre alla comunicazione diretta e verbale tra paziente e arteterapeuta, un tipo di comunicazione indiretta e non verbale. Il paziente si sente capito e può cambiare stato d'animo e comportamento. Avvalendosi del linguaggio non verbale dell'arte, si presenta come uno strumento molto efficace per creare benessere, anche dove non sia possibile l'uso della parola.

Bibliografia

C. Luzzatto P. (2018), Arte terapia. Una guida al lavoro simbolico per l'espressione e l'elaborazione del mondo interno, Cittadella Editrice, Assisi, IV ristampa

E. Grandi (2020), Anziani in azione, Edizioni Scientifiche Erickson, Gardolo (Tn)



RINGRAZIAMENTI PER ANNO 2019

A.I.M.A. Crema è in grado di offrire attività a sostegno dei malati e dei loro famigliari grazie ai finanziamenti ottenuti attraverso la partecipazione ai Bandi per il Volontariato. Nell'anno 2019 le attività sono state sostenute in parte dal contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona che ha finanziato il progetto "AIMA CREMA apre l'Alzheimer caffè". AIMA CREMA ringrazia inoltre le gentili persone che hanno sostenuto e speriamo continuo a sostenere l'Associazione con donazioni:

Ardemagni – Borella	Gardinali Stefania
Aschedamini Giuliana	Lucchi Campari Carla
Bonfanti –Lanfranchi	Lunghi Egidio
Boschirolì Loretta	Martignoni –Samanni
Boschirolì Marina	Merico – Pavesi
Boschirolì Teresa Gabriella	Moretti Angelo
Braendle Adriana	Movimento per la Vita Onlus Crema
Crespiatico Rosalia	Mussini Antonella
Crevatin Elena	Nidasio Michelangelo
Dossena Elena	Rizzi Roberta
Dragoni Biagio	Salvioli – Marchesetti
Fornaroli Orsola Privitera	Schiavini Francesca
Franceschini Santina	Signore del Tè Lions Club Crema Host
Gardinali – Meanti	Uberti Francesca

Un grazie particolarissimo
all'Associazione
Popolare Crema per il Territorio
che generosamente contribuisce
alla pubblicazione di "Promemoria"

Infinite grazie al
Gruppo Alpini di Crema
per la generosa donazione a
sostegno delle attività di AIMA

DONAZIONI IN MEMORIA DI:

- Valcarengi Rosa da Marchesini Michela
- Giupponi Ricci Pasqualina da Comune di Sergnano, Condominio Vicolo Terzo S. Benedetto, da Ricci Luciano
- Umberto da Vaiani Ernesto
- Angelo Regazzi da Colleghi e Operatori RSA "dott. Camillo Lucchi" Crema, da Volontari, collaboratori e psicologhe Aima Crema

RINGRAZIAMENTI PER ANNO 2020

Dalla fine del mese di febbraio 2020, A.I.M.A. Crema, a causa della pandemia, ha interrotto tutte le iniziative a sostegno delle persone malate e dei loro familiari,

In attesa di poter riprendere l'attività, l'Associazione ringrazia infinitamente le gentili persone che comunque l'hanno sostenuta con generose donazioni:

ASD – Nuovo Bar Bocciodromo Crema	Lucchi Campari Carla
Bertozzi- Romagnoli	Lunghi Egidio
Boschirolì Teresa Gabriella	Moretti Angelo
Braendle Adriana	Mussini Antonella
Fornaroli Orsola Privitera	

Un grazie particolarissimo
all'Associazione
Popolare Crema per il Territorio
che generosamente contribuisce
alla pubblicazione di "Promemoria"

DONAZIONI IN MEMORIA DI:

- Giovanni Bani da Baldocchi Giuseppina, Carminati Mario e Tacchinardi Silvana e Marcello
- Rosina Bianchessi da Bettinelli Annarosa
- Stefania Illari da figlia Nadia
- Rita mamma di Sergio Locatelli da Gardinali Stefano
- Moglie Anna da Guerra Attilio
- Giuliano Fascina da Merisio Gabriella, Fam. Moreno e Valchiria, Fascina con rispettive famiglie
- Paolo Cazzamali da Colleghi di Antonella
- Pina Mussini da Centri Nazarena

**AIMA Crema ringrazia di cuore tutte le persone
che hanno dato il loro contributo
versando il 5 per mille all'associazione**

SEDE AIMA CREMA:

c/o Fondazione Benefattori Cremaschi
via J.F. Kennedy, 2 - 26013 CREMA
Tel. e fax 0373/206514
sito: www.aimacrema.it
e indirizzo di posta elettronica:
info@aimacrema.it

La sede è aperta al pubblico:

MARTEDI' dalle ore 9.30 alle 11.30
GIOVEDI' dalle ore 15.00 alle 17.00
via Varazze 6 - 20149 Milano

AIMA NAZIONALE:

LINEA VERDE ALZHEIMER: 800-679679
SITO INTERNET: www.alzheimer-aima.it

Campagna di iscrizione 2021 ad AIMA CREMA.

QUOTA ASSOCIATIVA:

€ 20,00 socio ordinario;

€ 40,00 e più, socio sostenitore.

la quota può essere versata in sede o tramite bonifico sul conto corrente bancario, **intestato ad AIMA CREMA**, presso la **BANCA POPOLARE DI CREMA**, via XX Settembre.

Cod. IBAN: IT 80 H 05034 56841 000000251442; conto corrente postale n° 56337959, intestato ad **AIMA CREMA**.



AIMA CREMA
sostiene i malati
di Alzheimer
e i loro familiari

SOSTIENI AIMA CREMA
con la prossima dichiarazione dei redditi
DAI IL TUO 5X1000 a AIMA CREMA
Codice fiscale 91019650190
Grazie a coloro che ci sosterranno

**PROMEMORIA, SEMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
MALATTIA DI ALZHEIMER - CREMA**

Publicazione registrata al Tribunale di
Crema in data 2 febbraio 2001
con il n. 116

Redazione:

c/o Fondazione Benefattori Cremaschi,
via Kennedy 2, Crema.
tel/fax 0373/206514

Stampa: Tipografia Trezzi snc
Via Montello, 12/A
Crema (Cr)

Direttore scientifico: Daniele Villani

Direttore responsabile: Lorenzo Sartori

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Dragoni, Elena Grandi, Gloria Regazzi,
Maria Grazia Regonesi

Disegni: Enzo Lunari